

1. Premessa metodologica e presentazione dei progetti

Il Comitato Scientifico, costituito da Giulio Caio, Sonia Claris e Laura Ferretti, è stato incaricato d'elaborazione di spunti, idee, nodi critici sulla scorta della valutazione dei progetti presentati nel corso delle giornate di EDUFEST 2012 (26-27- 28 ottobre), da parte di scuole di Bergamo e provincia.

Si è seguita la seguente metodologia di lavoro

- analisi dei documenti scritti relativi ai progetti pervenuti dalle scuole, con la collaborazione dell'UST che li ha raccolti, mediante una comune griglia di indicatori di natura quantitativa (vedi ALL.1)
- intervista ai docenti coinvolti strutturata in quattro domande e fatta pervenire per tempo agli stessi (vedi ALL.2)
- richiesta di espressione di pareri ed opinioni personali rivolta ai ragazzi (in forma scritta; mediante una semplice domanda: 'A cosa ti è servita questa esperienza?' o 'Cosa hai imparato?')
- 'guida per l'occhio' per il Comitato Scientifico per seguire le presentazioni ed annotare le proprie osservazioni in modo omogeneo (vedi ALL.3).

Gli strumenti impiegati sono stati condivisi e costruiti insieme, come in modo collaborativo è stato steso il presente documento, mediante incontri in presenza e comunicazioni on line.

Presentazione dei progetti

Di seguito sono presentati in sintesi e analizzati secondo alcuni indicatori i 14 progetti educativi.

ELENCO DEI PROGETTI

- 1) IC Calcinante 'Le famiglie: riguardarsi, riascoltarsi, riscoprirsi' spettacolo teatrale.
- 2) IC Gorlago 'Il viaggio nell'aldilà: inferno, purgatorio e paradiso' spettacolo teatrale.
- 3) IC Grumello del Monte 'Il volontariato e la solidarietà' filmato.
- 4) Scuola S. Giuseppe Valbrembo 'La storia del mondo come non l'avete mai ascoltata' musical.
- 5) I.S. Mamoli 'El alma de Lorca' laboratorio teatrale.
- 6) I.S. Mamoli Flash mob laboratorio di danza.
- 7) I.S. Mamoli Incontro con la comunità di accoglienza S. Ignazio (TN).
- 8) Collegio Vescovile S. Alessandro Servizio psicologico per studenti e genitori.
- 9) Seminario Giovanni XXIII 'Il sogno di Giuseppe' musical.
- 10) I.S. Amaldi Alzano Lombardo 'Semplicemente scienza: il metodo e l'esperimento' Lezione didattica.
- 11) IPSSAR S. Pellegrino Terme Band strumentale, repertorio POP, Coro laboratorio musicale.
- 12) I.S. Natta Bergamo 'Pinocchio a modo mio' spettacolo teatrale.
- 13) I.C. Muzio Bergamo 'Concerto di mandolini e coro di voci bianche' concerto.
- 14) I.C. Brembate Sotto 'Omero...e noi' spettacolo teatrale.

A)Tipologie di progetto

Tipologia	n. progetti
TEATRO	6
MUSICA	2
MUSICA E TEATRO	2
DIDATTICA DELLE SCIENZE	1
CITTADINANZA	2
ALTRO	1

Si evidenzia una presenza significativa di progetti centrati sui linguaggi espressivi, dalla danza alla musica, con una forte predilezione per la rappresentazione scenico-teatrale.

Domande per la riflessione:

La valenza educativa dei linguaggi artistico-espressivi

- I linguaggi espressivi, dalla musica al teatro, sono ritenuti educativi da molte scuole e da molti docenti.

-Come si può promuovere una loro valorizzazione estesa?

L'estraneità rispetto al curriculum di scuola

- I progetti proposti hanno evidenziato molte volte una connotazione extra-curricolare o di marginalità rispetto al curriculum (ciò che conta e che va insegnato/appreso): non sono obbligatori, ma opzionali, in tempi spesso fuori orario scolastico, con figure che rivestono un ruolo duplice (maestro dell'orchestra e insegnante di musica, maestro e esperto animatore di una compagnia di teatro per bambini...).

-Quali spazi curricolari sono consentiti a tali esperienze, legittimamente, nella quotidianità ed ordinarietà della scuola?

-Come si possono rendere stabili e diffuse queste coincidenze fortunate?

B) Numero di classi di ogni scuola coinvolte e istituzionalizzazione del progetto

1 o 2 classi per scuola / istituto	Intero istituto
8	6

Inoltre si sono tenuti in considerazione i seguenti indicatori per l'analisi dei progetti:

*stabilità nel tempo;

*articolazione su più anni scolastici;

*inserimento nella progettazione didattica in modo sistematico.

STRUTTURALI	ESTEMPORANEI
4	10

Coinvolgimento della realtà scolastica e istituzionalizzazione dell'esperienza

Alcuni progetti sono stati presentati come delle esperienze 'apri-pista', anche innovative, che vogliono tracciare un solco da seguire; per altre scuole si è tratto invece di far conoscere una 'tradizione' educativa consolidata e diffusa, a cui aderisce l'intero corpo docente, con tutti i ragazzi dell'Istituto, in alcuni casi da più anni.

Domanda per la riflessione:

Quali le condizioni per una diffusione di buone pratiche all'interno di una scuola? Come evitare l'effetto macchia di leopardo' o la balcanizzazione delle esperienze?

C) Presenza dei genitori, del territorio e della comunità locale

Collaborazione con il territorio	Non prevista collaborazione con il territorio
3	11
Presenza nella progettazione dei genitori	Presenza dei genitori come supporto logistico
1	4

Le reti educative

Tre progetti si connotavano per una compartecipazione significativa con il territorio e con la comunità locale, co-protagonista delle iniziative formative.

Domanda per la riflessione

- *Quale ruolo potrebbe rivestire la scuola nella costruzione di una rete educativa non solo interna, ma anche aperta al territorio e/o alla comunità locale?*

D) Modalità di partecipazione degli alunni nei progetti

Esecuzione	Rielaborazione
6	8

Compiti autentici

Alcuni dei progetti mettevano in luce la forza di coinvolgimento degli studenti nella rielaborazione di conoscenze, abilità, disposizioni ad agire della proposta.

Domanda per la riflessione

- *Insegnare ed apprendere competenze mediante compiti autentici (che mobilitano ed orchestrano sapere, saper fare e saper essere) può essere una buona pista educativa?*

2. Le valenze formative esplicitate

Durante le presentazioni dei progetti e delle attività abbiamo ritenuto utile raccogliere “in diretta” le opinioni ed i pensieri dei ragazzi coinvolti. L’operazione molto semplicemente ha previsto la distribuzione di foglietti ai ragazzi con una sola domanda, leggermente diversa a seconda della fascia d’età.

Innanzitutto riteniamo utile evidenziare quanto sia importante ascoltare la voce dei ragazzi in ogni attività che li vede coinvolti, voce che, come in questo caso, si dimostra sempre molto nitida e ricca di significati ed evocazioni.

Domande per la riflessione:

La valenza educativa del coinvolgimento dei ragazzi

- Le opinioni, impressioni dei partecipanti alle attività, anche se molto piccoli, portano letture e riflessioni che a volte al mondo degli adulti sfuggono.
-Come si può promuovere una reale valorizzazione di questo coinvolgimento? In quali ambiti viene realmente tenuto in considerazione ciò che è il parere degli alunni?

Le analisi nel dettaglio

Sono stati raccolti in tutto 180 commenti, appartenenti a 12 dei 14 progetti presentati.

Questi commenti sono stati letti dal comitato scientifico e da ogni esperienza ne sono stati tratti alcuni, circa 4/5 più significativi.

Il comitato scientifico ha riletto i messaggi dei ragazzi aggregandoli per aree di significato, anche se l'immediatezza e la genuinità delle espressioni dei ragazzi, che qui si è scelto di trascrivere, fanno percepire in modo immediato la forte valenza educativa delle esperienze vissute.

Il senso del gruppo – un “io con te” che diventa un “noi”

L’esperienza del gruppo, e del proprio essere nel gruppo è senz’altro quanto il maggior numero dei ragazzi riporta come valore: un gruppo che dà forza, che permette di avere relazioni di amicizia e di coesione, un gruppo che offre l’occasione di esprimere ciò che si è senza timori.

-Ho imparato a collaborare con i miei compagni- è fra tutti il commento più riportato, sia che si tratti di progetti di teatro o che sia un’esperienza più curricolare; per quanto sia evidente che l’esperienza del rapporto con i pari sia fondamentale nell’età evolutiva, resta importante rilevare quanto sia gradito ai ragazzi poter sperimentarsi e cimentarsi in relazione agli altri.

Per alcuni, il rapporto educa al rispetto- *Ho imparato a stare uniti nel gruppo e a non farsi male-* ed è interessante che a questa forma di cittadinanza educi un’esperienza di teatro, come evidenziano molti dicendo *–ho imparato a stare e a rispettare i miei compagni-*

Ma ancora, spesso le parole dei ragazzi riportano il senso forte del gruppo come collettività, come elemento in cui la mia persona possa “perdersi” a vantaggio di un “io collettivo” che è qualcosa di più e di meglio del singolo *-Oggi ho imparato che per fare una cosa importante bisogna fare un lavoro di squadra-* oppure quando il gruppo diventa uno stimolo a superare le proprie fatiche, il proprio stato d’animo - *Anche se alcune volte non abbiamo voglia di andare lì (al coro, ndr) quando arriviamo dagli altri spunta il sorriso sulle labbra!-*

In alcuni casi, ed è sintomatico che la riflessione venga dai ragazzi delle superiori, l'esperienza comune crea il gruppo, cimenta relazioni, crea coesione.

Per quel che mi riguarda la cosa più importante è stata l'unione della classe – ora siamo un gruppo.

L'esperienza è stata molto educativa – la nostra classe era molto divisa ma con questa esperienza si è affiatata molto. Abbiamo imparato a lavorare in gruppo, ad ascoltarci e a valutare le opinioni degli altri.

Questa esperienza è stata utile per me e per il gruppo; insieme ci siamo conosciute meglio.

Infine, l'essere un gruppo, il ridefinirsi di un'identità, consente di vedere con occhi diversi.

E' bello vedere la gente che si emoziona a guardarci.

Il valore iniziatico dell'esperienza

Sempre all'interno di quello che potremmo chiamare il polo soggettivo delle esperienze, molti ragazzi evidenziano il valore iniziatico dell'esperienza, la possibilità avuta per scoprire una parte di sé, vincerne altre, vivere esperienze toccanti che riportano come indelebili alla memoria.

È stata l'esperienza più bella della mia vita ... perché ho scoperto doti nascoste, commento che fa da eco ai molti in cui i ragazzi richiamano una maggiore conoscenza di sé attraverso il teatro, la spettacolazione - *Ho scoperto doti che non pensavo di avere -*

Ma ancora, esperienze vive sembrano ridare ad alcuni quell'anelito verso il futuro a volte assopito e schiacciato dalla quotidianità - *Ho imparato a vivere i sogni - Ho imparato ad esprimermi in un modo diverso dalla vita di tutti i giorni – ho imparato la bellezza che riservano i rapporti, le interazioni-*

Il percorso di lavoro a molti è servito anche per realizzare l'importanza di alcuni valori civili, quali l'impegno, il sacrificio, l'esercizio di volontà -*Ho imparato che con impegno e con passione si può arrivare a molto ... Ho imparato che non si deve mai smettere di avere fantasia e sognare-*

Interessante inoltre il rapporto che si crea fra ragazzi, quando non appartengono allo stesso gruppo classe. Alcuni segnalano l'aumentare delle amicizie – *mi sono divertito e ho conosciuto gente nuova nel gruppo* – e ancora di più la frequente segnalazione rispetto al contatto con compagni più piccoli – *mi è servito relazionare a persone più piccole – ho imparato a non andare nel panico se i bambini piccoli fanno domande che non so, e a rispondere con quello che so o magari dire proprio “non lo so”*, riprendendo in una semplice esperienza scolastica un valore di scambio generazionale che potrebbe esso stesso diventare oggetto di progetti di rete educativa.

Molte sono infine le riflessioni che evidenziano la valenza iniziatica dei mezzi espressivi, l'imparare dal corpo, dai linguaggi non solo verbali, il mettersi in gioco superando timori e inibizioni, riscoprendo a tutto tondo quanto sia soddisfacente una tale esperienza di sé.

-E' bello esprimere emozioni – dicono i ragazzi che hanno a vario titolo recitato, o suonato, ma anche - *Ho imparato a stare attenta ed a ascoltare - Ad esprimermi senza timidezza - A non avere paura quando sono davanti ad un pubblico-*

-Ho imparato che non si deve essere fufone sul palco – devi essere coraggioso perché dopo va tutto liscio-

-Ho riscoperto la passione per l'arte visiva che avevo abbandonato da tempo- ringrazio per l'opportunità fantastica concessami-

La rielaborazione di sé

In questi commenti è forte anche l'esperienza del significato, della possibilità data dall'esperienza di rielaborare il proprio mondo di vissuti, di crescita personale, integrando quanto viene dall'esterno nel personale ed unico modo di essere che ciascuno porta. Evidentemente, la verbalizzazione di tale lavoro su di sé è influenzata dall'età dei ragazzi; così le giovani attrici delle superiori dicono - *Ho rapportato la mia interiorità con quella di Garcia Lorca* – mentre, di circa la stessa età sono i commenti - *Ho imparato ad esprimermi attraverso la musica e a tirar fuori ciò che non riesco a dire a parole-*

Anche tra i ragazzi più piccoli molti sono i commenti che fanno pensare ad esperienze così vive da aver toccato elementi profondi di consapevolezza, quando si legge *-Questa esperienza mi ha fatto comprendere chi sono in relazione al canto oppure -Ho imparato che Ulisse è un esempio ... e che il coraggio e la voglia di vivere sono formidabili – me lo ricorderò tutta la vita*, così come torna spesso il tema della fiducia in sé - *Ho imparato ad avere un po' più di fiducia nelle mie possibilità - L'esperienza mi è servita per aprirmi come persona*. Infine, nella semplice veridicità delle espressioni, riportiamo alcuni commenti che fanno presagire una memoria futura, un pensiero, una riflessione che accompagnerà i ragazzi nella loro crescita - *Ho imparato che il viaggio di Ulisse è infinito - Ho imparato ad avere un atteggiamento più serio anche quando le cose si fanno divertenti -*

C'è da chiedersi se è stimabile il valore di un'affermazione come *-Se mi impegno posso fare molto-* e quanto questa verità possa incidere sul modo con cui in futuro tale ragazzo affronterà ogni esperienza di vita.

Da ultimo, vorremmo portare quei commenti che evidenziano il valore in sé di quanto conosciuto, imparato, configurando una sorta di polo oggettivo dell'esperienza, che questo sia legato a competenze nuove, o che si sia trattato proprio di imparare cose nuove, conoscere nuovi mondi in un'esperienza di apprendimento viva e reale.

I ragazzi dicono: -Ho imparato cose nuove ed interessanti - Ho imparato ad apprezzare ogni tipo di genere musicale- riprendendo e valorizzando la curiosità dei giovani a volte così mortificata da esperienze poco gratificanti. Ancora, *-Ho imparato a fare delle riprese - Ho imparato a comunicare con un linguaggio diverso - Ho imparato a recitare cose strane-*

Oppure, espressioni che evidenziano un'ignoranza colmata, un apprendimento vivo nel contesto della realtà: *-Questa esperienza ci ha reso consapevoli di cosa significa volontariato, servizio civile e rifugiato politico - Ho imparato che esistono molte persone che aiutano gli altri-* oppure messaggi che proiettano i giovani in una dimensione dove il futuro è un sogno, un anelito, un progetto

-A me questa esperienza è servita a capire quanto è importante il lavoro - Da grande vorrei fare degli atti di volontariato-

-Con questa esperienza ho imparato molto. Mi permette di esprimere con la voce le emozioni che provo-

Questo quanto il tentativo adulto di rilettura dei commenti dei ragazzi ci ha portato ad evidenziare. Resta comunque il fatto che molti sono i biglietti in cui questi aspetti si intrecciano, si

contaminano dando l'idea della ricchezza e della profondità con cui i ragazzi posti in situazioni di reale vissuto esperienziale affrontano l'apprendimento delle cose, di sé e del mondo.

Riportiamo quindi in chiusura di questa analisi, un piccolo repertorio dei commenti così, come ce li hanno regalati i ragazzi

- *In questa esperienza ho scoperto che non si migliora solo se stessi ma anche il paese-*
- *Ho imparato a stare con gli altri e che la nostra vita è come quella di Ulisse -*
- *Ho imparato ad apprezzare la Divina Commedia ... ho imparato alcune parole in volgare-*
- *Ho imparato cose positive e negative. Tra le positive i nomi e cognomi delle ragazze, tra le negative solo la paura e l'ansia del palco-*
- *Ho imparato i movimenti lenti e a controllare il mio comportamento-*
- *Ho imparato che fare musica è: vita, gioco di squadra, si conoscono molte persone e forse la cosa che ci fa credere nel futuro, si conoscono le note e si impara a cantare bene-*
- *Ho imparato ad organizzare un'esposizione in gruppo – relazionarsi con gli spettatori era una cosa insolita -*

In chiusura, riportiamo integralmente uno dei biglietti dei ragazzi, a sintesi di quanto la loro voce ci ha fatto capire

- *Da questa esperienza ho imparato tanto: a esprimermi in un modo diverso da quello delle parole, a collaborare con i miei compagni e i miei coetanei, ad amare la musicalità e le forme d'arte, a vivere più serenamente .*

Grazie per questa esperienza!-

3. Considerazioni, alcuni snodi

3.1 Il ruolo attivo dei docenti.

Dalle presentazioni di queste giornate di Edufest emerge con forza il ruolo attivo e decisivo dei **docenti**, grazie al loro coinvolgimento in prima persona non solo in termini di capacità, ma di passione e azione progettuale e organizzativa.

La passione dei docenti non si presenta in questi casi come una retorica; piuttosto abbiamo toccato con mano diverse valenze significative con cui questa passione si traduce nelle iniziative sostenute: occasioni uniche per rendere manifeste le proprie competenze e conoscenze in contesti inediti, per tradurre la loro dedizione verso i ragazzi e la loro vulnerabilità emotiva, una cura attenta verso i contesti e le relazioni con adulti e istituzioni. E' interessante il fatto che questi progetti mettano in gioco i docenti in modo inusuale e impegnativo, per la tenuta dei percorsi, degli aspetti organizzativi nel "lavoro di macchina", per una interpretazione più libera e aperta degli orari e degli impegni scolastici, per una

rappresentazione del proprio ruolo più unitaria e meno divisa tra dimensioni affettive e capacità di gestire una giusta distanza/vicinanza empatica.

Nei racconti dei docenti risuona l'ethos che sta alla base di questa passione educativa: valori e convinzioni si traducono in obiettivi e percorsi che permettono di vivere in modo sfidante sperimentazioni e progetti attraverso i quali le scuole offrono ai ragazzi opportunità di crescita importanti: ci hanno creduto e si sono messi in gioco coraggiosamente.

3.2 La strutturalità dei progetti

Abbiamo osservato che quando i progetti proposti incidono sulla **struttura scolastica** e la pianificazione strategica dei percorsi curricolari permettono di intrecciare aspetti formativi ed educativi con quelli strettamente didattici.

Significativa è la correlazione tra esperienze che sono incardinate nella progettazione di Istituto e la loro incisività sia sugli effetti formativi sia sulla portata della rete educativa interna ed esterna alla scuola: progetti di durata pluriennale, sedimentano collaborazioni e diffondono buone prassi. Risulta evidente come nelle esperienze dove vi è una forte legittimazione e condivisione della scuola, i docenti sono meno autoreferenziali e i gruppi-classe sanno costruire iniziative che non rispondono solo ad un'esigenza di socialità o di auto-rispecchiamento: appaiono invece orientati verso azioni dotate di un senso condiviso e verso compiti vissuti come autentici. In questo caso si superano le separazioni nette tra didattica e educazione, tra teoria e pratica, tra apprendimento cognitivo e apprendimento operativo. La globalità educativa si traduce nel fatto che i progetti diventano storia di storie, aprono alla scoperta, costruiscono dinamiche di ricerca e sperimentazione tutelate. Dare strutturalità ad esperienze che sanno promuovere reti educative significa inserire fortemente le scuole nelle reti sociali di territorio.

3.3 La risorsa delle reti educative

E' opportuno sottolineare come i soggetti del **territorio** coinvolti nei percorsi formativi delle scuole portino un patrimonio di saperi, valori, esperienze capaci di orientare bambini, ragazzi e adolescenti alla vita adulta e alla cittadinanza attiva.

E' stato interessante vedere come un istituto scolastico possa attivare in modo significativo soggetti della comunità locali che diventano risorsa coinvolta e responsabilizzata attorno ad obiettivi di sensibilizzazione, orientamento e formazione di alunni e studenti alla vita sociale e alla consapevolezza dei contesti che abitano. Si tratta di esperienze che favoriscono rapporti intergenerazionali, connessioni con i saperi delle tradizioni locali e con i problemi socio-economici e ambientali delle realtà territoriali. La rete emerge come una realtà dinamica e mobile di coinvolgimenti, collaborazioni, sinergie, contributi e disponibilità spesso inattese. La scuola si presenta come uno spazio pubblico capace di liberare risorse per tessere una regia di legami informali e istituzionali molto fecondi che valorizzano il potenziale umano, di esperienze e competenze presenti nel contesto e tra i soggetti sociali, che vengono in questo modo riconosciuti e valorizzati.

3.4 Il protagonismo e la crescita dei ragazzi

Il protagonismo reale dei ragazzi si sviluppa attorno a compiti percepiti e assunti come autentici, finalizzati e contestualizzati, capaci appunto di mettere in relazione l'attività didattica con la vita personale, della scuola e delle comunità locali. Attraverso esperienze forti e costitutive i ragazzi e le ragazze vivono una dimensione iniziatica molto importante sul piano evolutivo e della crescita.

Molti sono infatti gli aspetti interessanti che si colgono dai vissuti e dalle riflessioni ascoltate: prove di sé, spirito di avventura, inatteso scambio con gli adulti, rapporti percepiti come più veri, conoscenze nuove, prospettive impensate. Sono nuove occasioni di consapevolezza, conoscenza e accettazione del corpo, emersione di emozioni, dinamiche affettive, coralità, spirito di squadra e capacità di cooperazione. Fondamentali diventano allora le forme di elaborazione dell'esperienza vissuta che permettono di fare dei passaggi importanti in termini di consapevolezza e autostima: l'investimento emozionale e l'esposizione costringono ad attraversare stati di ansia e di tensione, dubbi sulle proprie capacità e la propria identità, che il superamento degli ostacoli permette di vivere come rituali di crescita e di profondo cambiamento interiorizzato. I ragazzi grazie a buone prove di sé ben accompagnate, acquisiscono fiducia nelle proprie capacità e nella possibilità di fidarsi degli altri, dei loro giudizi e dei loro aiuti.

3.5 La cura dei linguaggi tra processo e prodotto

I linguaggi espressivi assumono forza comunicativa e catartica quando affrontati con disciplina e rigore. Altrimenti il rischio è di seguire acriticamente alcuni stereotipi e luoghi comuni che sono di poco gusto.

Si rimane invece abbagliati dalla semplicità e intensità di gesti e suoni che sono frutto di lungo esercizio che hanno permesso di trovare forza espressiva e interpretativa. A questo tipo di impegno e messa in gioco corrispondono risultati molto più efficaci anche sul piano della sensibilità emotiva e capacità autoriflessiva.

La coralità emerge dove c'è stato un percorso di gruppo significativo, caratterizzato da rigore, consapevolezza, tensione creativa. L'uso efficace dei medium consente una meta-comunicazione dei messaggi e dei valori che diventano formativi perché frutto di uno sforzo tecnico: è qui evidente la corrispondenza tra cura del processo e qualità del prodotto finale, la correlazione tra densità pedagogica, etica ed estetica delle esperienze attraversate.

3.6 Il coinvolgimento dei genitori

Per i genitori molte delle iniziative che sono state presentate sono occasione di contatto e socializzazione. La visibilità dei percorsi facilitata dagli eventi pubblici e dalla cura della comunicazione. Il coinvolgimento dei genitori si realizza in funzione di una condivisione generale dell'iniziativa e altre volte per avere punti nodali per l'aggancio delle reti territoriali.

L'attenzione a documentare, dare visibilità e presentare pubblicamente le esperienze rappresenta un aspetto qualificante. Le famiglie prendono visione delle esperienze, supportano le fasi di realizzazione e soprattutto rispetto alle reti educative diventano un elemento di stabilità importante per l'attivazione e collaborazione con i diversi soggetti della comunità o del territorio più ampio. Grazie al lavoro per progetti è possibile contenere istanze rivendicative che i genitori possono nutrire nei confronti della scuola e incanalare la comunicazione nell'alveo di contenitori più protetti che rendono lo scambio genitori –insegnanti meno esposto a dinamiche aride.

3.7 L'impianto di Edufest

Questa iniziativa è stata un'occasione decisamente preziosa e significativa: una sorta di vetrina e di spazio gratuito che ha permesso di avviare forme di scambio interessanti e circolarità feconde di esperienze e riflessioni tra le scuole. E' opportuno segnalare che il tema delle reti educative in questa edizione è purtroppo rimasto sullo sfondo e che le testimonianze raccolte non lo hanno sempre saputo mettere a tema. L'argomento è complesso e non immediato e richiede tempi e modalità più congruenti. Vogliamo quindi ribadire quanto la dimensione delle reti educative si confermi come questione nevralgica e strategica: ciò richiederà uno sforzo particolare per dare alla proposta di Edufest una certa stabilità negli anni, affinché sia riferimento visibile e costante per le scuole che sviluppano progetti e iniziative innovative di una certa portata.

Riguardo all'impianto abbiamo verificato l'utilità di dare voce alle impressioni e valutazioni dei ragazzi coinvolti nei vari percorsi, perché ciò ha facilitato la comprensione dei livelli di rielaborazione delle esperienze realizzate e dei loro esiti educativi. Sul piano organizzativo, l'attivazione degli Istituti potrebbe diventare forse più incisiva se si riuscisse ad anticipare i tempi della comunicazione e dell'ingaggio, così da facilitare una presenza congruente e mirata agli obiettivi della manifestazione.

4. Prospettive

In prospettiva possiamo evidenziare quanto segue:

in merito ad EDUFEST

- è importante mantenere attivo un osservatorio sull'educazione a livello della provincia di Bergamo, per sollecitare riflessioni e attivare interesse ed impegno condiviso intorno ad un tema decisamente cruciale per l'oggi e per il domani;
- in questa direzione l'iniziativa di EDUFEST necessita di essere mantenuta in modo stabile nel tempo, per essere conosciuta ed attesa come un 'evento' significativo dell'anno;
- la formula della presentazione di attività educative reali è sicuramente vincente, coinvolgente e ricca di possibilità. Ciò è stato dimostrato dalla partecipazione di 14 scuole, interpellate solo a fine giugno, in un periodo dell'anno considerato poco opportuno per l'esame di nuove iniziative. Un'organizzazione attenta ai tempi ed all'accompagnamento delle realtà scolastiche nella scelta dei progetti, mediante forme di consulenza e/o

supervisione, potrebbe dare risultati certamente positivi in termini di qualità e di diffusività della proposta nel territorio;

in merito ai PROGETTI delle scuole

- Per evitare rischi di 'a-scolasticità' la proposta è quella di innovare dall'interno le didattiche cosiddette 'dure' (matematica, lingua, grammatica...ecc...) con la vitalità, il coinvolgimento, la partecipazione intensa propria del teatro e delle arti espressive in genere. La sfida per la scuola, che vuole restare se stessa, è migliorare la qualità degli apprendimenti e la maturità umana delle persone.
- Ogni apprendimento, ogni sapere necessita di essere interiorizzato, mediante mediatori didattici adeguati, di varia natura, non escluse le strategie metacognitive ed autovalutative (la valutazione era pressoché assente in tutte le sue forme in quasi tutti i progetti). Si propone di lavorare sulla didattica innovativa e sugli aspetti valutativi ed autovalutativi in modo specifico.
- Ogni esperienza forte sul piano educativo va diffusa e fatta propria da tutti i docenti, dall'istituto nel suo complesso.
- Occorre ridefinire e ripensare in forma rinnovata le modalità ed il senso della collaborazione e dei rapporti scuola-famiglia.